

Foto Reuters



Soldati israeliani nel mercato di Hebron

Intervista a Desmond Tutu

«Ho rivisto l'apartheid nei check-point della Cisgiordania»

Il Nobel per la pace: «Centinaia di posti di blocco umiliano i palestinesi. La sicurezza non è questa, Israele faccia tesoro della storia del Sudafrica»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

In Sudafrica hanno cercato di ottenere la sicurezza dalla canna del fucile. Non l'hanno mai avuta. Perché la sicurezza per una parte non può essere realizzata sulla sofferenza, l'umiliazione, le punizioni collettive inflitte ad un'altra parte della popolazione o a un popolo che rivendica la propria libertà e autodeterminazione. È una lezione della storia di cui Israele dovrebbe far tesoro. Purtroppo ancora non è così». A parlare è colui che assieme a Nelson Mandela, è stato l'uomo simbolo della lotta al regime segregazionista sudafricano: Monsignor Desmond Tutu, premio Nobel per la Pace nel 1984. Nei giorni scorso, Tutu ha visitato Israele e la Cisgiordania assieme ad altri Nobel per la Pace, tra i quali l'ex presidente degli Stati Uniti, Jimmy Carter. *L'Unità* ha avuto modo di rivolgergli alcune domande.

Monsignor Tutu, Lei ha visitato più volte i Territori occupati. In una nostra passata conversazione, Lei ha denunciato la condizione disperata in cui versa la popolazione di Gaza. In questo viaggio, Lei ha visitato la Cisgiordania. Qual è la cosa che l'ha più

Appello ai fratelli ebrei

«La sicurezza non potrà venire attraverso recinzioni, muri e fucili, ma dal rispetto dei diritti dei palestinesi»

colpita?

«I check point. Sono centinaia e spezzano la Cisgiordania in mille frammenti territoriali. Quei check point, assieme al Muro, isolano villaggi, spezzano comunità; quei check point sono l'espressione di un dominio che segna la quotidianità di decine di migliaia di palestinesi. Li prostra, li umilia. Essi mi riportano indietro nel tempo, al Sudafrica dell'apartheid».

Un parallelo pesante, monsignor Tutu.

«Lo so e me ne dispiaccio, ma la realtà è questa. Ed una realtà in cui un soldato può ergersi a giudice ed emettere sentenze senza appello. È un arbitrio che spesso si rivolge contro anziani, donne, che non chiedono di entrare in Israele ma di raggiungere un villaggio nella Cisgiordania...».

Israele giustifica questa pratica in nome della sua sicurezza.

«È un approccio errato, oltre che profondamente ingiusto. È l'impo-